

tese come fondamento della scienza, Lotze sentiva il bisogno di riproporre una nozione unitaria della verità ed un sistema di valori che garantissero l'oggettività del sapere scientifico» (pp. 126-127). Bonatelli, superando la pigrizia delle coeve prospettazioni relativistiche, ripropone la tradizionale impostazione dei problemi filosofici, orientandola alla possibilità della scienza e del suo inserimento nella concezione teologica del mondo.

Conclude il volume un breve profilo di Matteo Perrini (*Tredici e il modernismo*) su mons. Giacinto Tredici, il « vescovo-filosofo » che troviamo tra i primi collaboratori della « Rivista di Filosofia neoscolastica », ed una sintesi conclusiva di Marino Gentile su *Continuità e significato di una ricerca teisticamente orientata nel pensiero italiano contemporaneo*.

(M. Mangiagalli)

AUTORI VARI, Karl Jaspers. Filosofia, scienza, teologia, « Quaderni di Humanitas », a cura di G. PENZO, Morcelliana, Brescia 1983. Un vol. di pp. 236.

Questa nutrita raccolta di saggi intorno al pensiero di Jaspers è per molti aspetti significativa ed offre una interessante serie di suggerimenti per una lettura più approfondita del Filosofo, al di là dell'intero meramente rievocativo e celebrativo del suo centenario.

Un primo rilievo è formulabile circa la vastità di interessi coinvolti nella riflessione jaspersiana: filosofia, scienza, teologia, certamente, ma non come « discipline », bensì in quanto insieme promananti dall'uomo e a lui facenti capo per un « ritorno » metodico alla sua autocomprensione, per essenza illimitata e illimitabile, poiché passa e si instaura nella via, aperta a un indefinito orizzonte, uomo-essere-verità, che ha nella libertà il suo principio metodologico e immanente fondamento di valore.

Il rapporto all'essere, che con la sua problematicità ammette e insieme impegna nella ricerca filosofica appunto la libertà, è oggetto di un saggio « breve » (nel

senso chiarito dalla stessa autrice) di Jeanne Hersch, *Karl Jaspers: il non possesso dell'essere*. Esso delinea un motivo tanto determinante da potersi ad essi ricondurre appunto il senso della libertà, dell'esistenza, del « sistema » jaspersiano medesimo, quello della incombente inafferrabilità dell'essere come *Umgreifende*.

Giorgio Penzo (*Coscienza metodologica e il problema dell'esistenza*) ravvisa in Jaspers una costante connessione fra scienza e filosofia proprio dal punto di vista della coscienza metodologica, e quindi la presenza della criticità già nella sua « giovanile » ricerca psicologica, intesa come apertura a ogni nuova esperienza, opposta alla chiusura nella « dogmatica dell'essere ». E questo aprirsi fenomenologico che Jaspers mantiene anche nella sua definitiva fase filosofica, e che chiarisce il carattere di « fede filosofica » ch'essa assume e il suo rapporto sempre problematicamente aperto alla fede teologica, come pure i motivi di fondo della polemica jaspersiana con Bultmann circa la demitizzazione. Questi consistono in una diversa concezione della scienza (critica in Jaspers, piuttosto « illuministica » in Bultmann) e in una certa ambiguità desunta da *Sein und Zeit*, che da un lato intenderebbe istituire una ricerca esistenziale, ma d'altro canto non ha ancora rinunciato a una « oggettivazione » di essa in senso fenomenologico, e rischia nella sua « analitica » esistenziale di introdurre una nuova serie di astrazioni. Da ultimo Penzo nota una convergenza tra Jaspers e Gogarten sul tema della demitizzazione, in senso opposto a quello di Bultmann.

Richard Wisser (*La filosofia non deve dimettersi. La "fede filosofica" di una filosofia della libertà*) muove dalla contrapposizione Heidegger-Jaspers per delineare la concezione jaspersiana di filosofia e vedere nella diversa concezione della libertà affermata dai due filosofi l'origine del loro diverso atteggiamento verso il filosofare. La filosofia, come « fede filosofica », è espressione di libertà: « l'ontologo fondamentale non sa cosa sia la libertà » è l'accusa di Jaspers a Heidegger, che egli considera così incapace di intendere la filosofia stessa, perché « chi filosofa sta libero di fronte ai suoi pensieri ». Il filosofare non può affatto considerarsi « finito » come compito storico, perché anzi è per

sua natura valido e si realizza storicamente quale compito indefinito.

Lo studio seguente di Jörg Splett approfondisce la considerazione del rapporto fra *Fede filosofica e fede religiosa* avvicinandolo e quasi identificandolo con quello fra *Cifra e simbolo* e mostrando l'ineludibilità di una « dottrina su Dio » per porre il problema di fondo sia per la filosofia che per la religione, quello della « personalità » o non personalità di Dio. La stessa tematica emerge, secondo una prospettiva antropologica, nel contributo di J.B. Lotz, *Sull'uni-pluralità dell'uomo secondo Jaspers*.

Hans Saner, con il suo ampio studio *Sulla dialettica tra solitudine e comunicazione in Jaspers*, apre una serie di contributi sul tema etico-sociale nel suo radicarsi nella comprensione dell'esistenza: tema pure trattato da Kurt Salamun (*Karl Jaspers e la filosofia del dialogo*) in rapporto a Buber, da Jean-Louis Vieillard-Baron (*Amore e trascendenza: riflessioni su Jaspers*), da Armando Rigobello (*Temporalità e istante. Comunicazione e silenzio, situazioni limite della trascendenza in Jaspers*), e da Filippo Costa (*Comunicazione e coesistenza in Jaspers*). In questi contributi emerge la positività dell'anti-intellettualismo e della criticità della ricerca filosofica, cui si agganciano anche le concrete

aperture di Jaspers verso la storia della filosofia (o meglio verso i « grandi » filosofi) e la fecondità delle letture dei testi jaspersiani da parte di altri pensatori.

Jaspers interprete e « lettore » di se stesso è il tema messo a fuoco da Leonard Ehrlich (*L'ironia nell'autocomprensione di Jaspers*) che permette di percorrere la scala di valutazioni jaspersiana nei confronti degli « altri » filosofi, il suo personale dialogo con essi; dialogo rievocato in particolare da Oscar Meo (*Motivi psicopatologici nell'interpretazione jaspersiana di Nietzsche*), G. Masi (*Socrate, Platone, Plotino secondo Jaspers*), F. Biasutti (*Scienza, religione, fede filosofica: Jaspers interprete di Spinoza*), M. Signore (*Filosofia della ragione e volontà di verità: K. Jaspers e Max Weber*). Di Ricoeur lettore di Jaspers tratta invece con interessanti notazioni Giuseppe Grampa. A parte stanno i contributi di Bruno Negroni (*Jaspers e la metafisica*) e di Paola Ricci Sindoni (*Sul nesso Verstehen-Erklären nella psicopatologia jaspersiana*).

Dei diciotto autori citati si dà in appendice un'utile sintesi bibliografica relativa sia alle loro opere principali sia alle loro pubblicazioni jaspersiane in particolare, che dato il loro numero costituiscono un interessante contributo bibliografico.

(G. Penati)